

The background of the slide is a light beige, aged paper texture. On the left side, there are several black ink splatters of varying sizes, some forming larger, irregular shapes while others are small dots. The overall aesthetic is that of a vintage or artistic document.

Nei vostri panni

Intervento di Gabriele Scotti
per il seminario *Responsabilità giuridica, professionale ed
etica degli operatori sociali*
Febbraio 2015

Limiti



- A. Gentile, *La Filosofia del Limite*, Rubattino
- “L’essere dell’uomo si configura come un “essere nel limite”. Il limite è connaturato in ogni singolo istante della nostra vita. (...) Il limite è ciò che vi è di più reale nel fluire inesorabile del tempo, nell’esperienza, nella conoscenza umana.”
- Limite insito nella natura umana

Il limite è NEGATIVO o POSITIVO?

Negativo

Limite = negazione, negazione di continuità, negazione d'essere, mancanza, imperfezione, assenza

In questo orizzonte semantico essere limitati significa essere IMPERFETTI, privi di qualcosa

Aristotele

- Aristotele (384 aC - 322 aC)

Péras

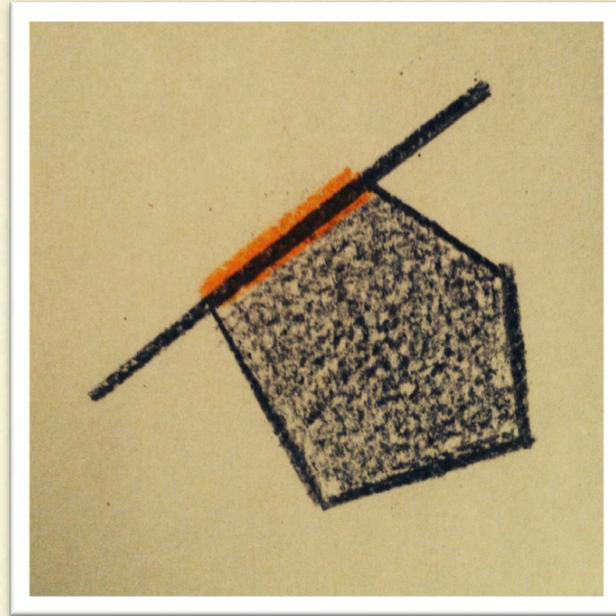
4 significati:

- l'estremità di una cosa
- la forma, la figura, il contorno
- il fine di ogni cosa
- la sostanza e l'essenza di un ente

= Cio' che porta a compimento e conferisce individualità a ciascuna cosa

Il limite quel termine primo al di là del quale non si può più trovare nulla della cosa e al di là del quale c'è tutta la cosa

→ Niente è perfetto se non ha un "fine" e il fine è il limite



Kant

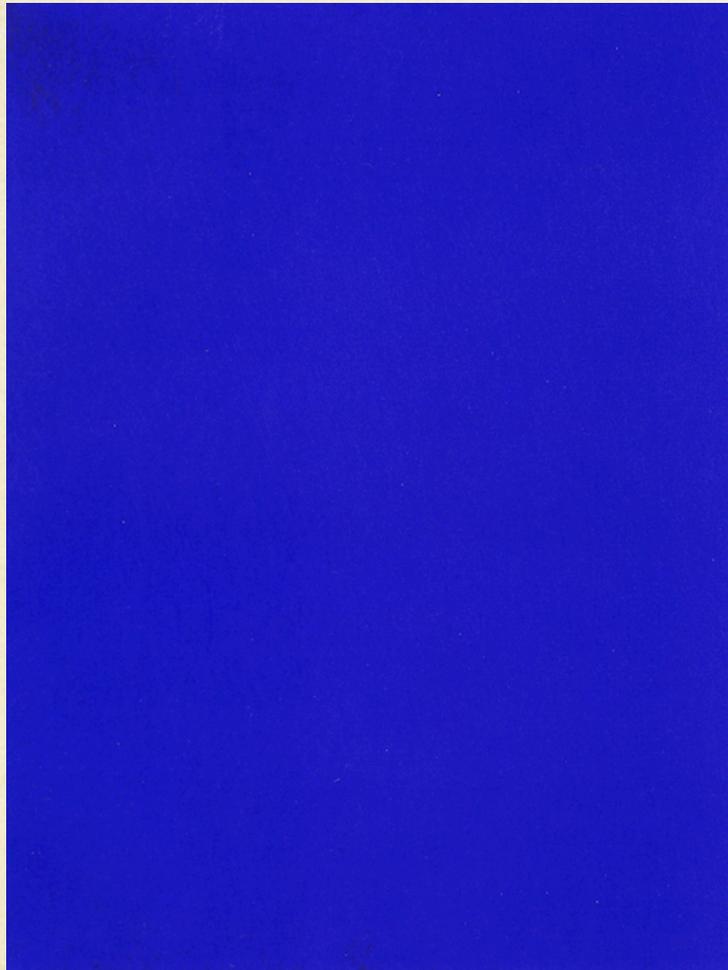
- Kant (1724 – 1804, Königsberg)

- Filosofia trascendentale:

la ragione umana è finita, limitata, ma proprio questo rende possibile possederla nella sua totalità organica, definendo i diversi campi, ambiti, limiti di possibilità della conoscenza

→ Per Kant la conoscenza del limite è la base di una “conoscenza reale positiva”

Un confronto



Yves Klein - Blue, 1957



Vasily Kandinsky - Orange, 1923

Un oggetto limitato possiamo

- . conoscerlo, dominarlo

- . metterlo in RELAZIONE

Anche in questo vi è qualcosa di positivo: consentire il rapporto tra gli spazi delimitati, spazi che acquistano la propria costituzione proprio a partire dal loro rapporto reciproco

→ Possibilità di un'ETICA DEL LIMITE

Razionalità Limitata

- Herbert Alexander Simon, anni Ottanta
- la conoscenza umana è sempre intrisa del limite in quanto sempre: parziale, fallibile, limitata, incompleta.
- Nella soluzione di problemi l'uomo si limita a cercare **SOLUZIONI SODDISFACENTI**, non perfette o ideali
- estende l'analisi solo fin dove gli è possibile e conveniente in base allo sforzo cognitivo e al costo dell'accuratezza delle informazioni.
- Le cause:
 - imperfezione dei modelli di rappresentazione della realtà
 - conoscenza e padronanza imperfetta delle scienze e delle tecniche
 - limiti neuro-psicologici naturali e limiti psico-patologici che condizionano l'efficacia del cervello umano
 - caratteristiche proprie dei sistemi naturali che rendono difficile o irrealizzabile la previsione a medio e lungo termine
 - asimmetria dell'informazione e impossibilità di conoscere tutte le variabili che possono influire su un evento
 - incapacità di misurare queste variabili con sufficiente accuratezza

Selezione Culturale

- Estensione dell'analisi della razionalità limitata
 - = poiché l'uomo vive all'interno della società e sviluppa in essa una propria identità, basata sul senso di appartenenza e sulla conoscenza comune, il processo cognitivo e decisionale non risente unicamente dei limiti della natura umana ma anche dei valori e delle convenzioni che condivide con gli altri membri
- Doppia eredità:
- genetica
 - culturale

Situazioni Limite

- Conseguenza della mancanza di una conoscenza perfetta è che **i soggetti temono tutte quelle azioni le cui conseguenze sono difficilmente prevedibili**

- Definizione
 - Feyerabend: situazioni estreme in cui la posta in gioco è alta, come se sentissimo che si tratta di vita o di morte
 - Jaspers: situazioni in cui facciamo esperienza del “NAUFRAGIO”
 - Romano Guardini: nelle situazioni-limite l'uomo raggiunge uno stato soggettivo in cui diventa “intimo a se stesso”

- Uno sguardo positivo alle situazioni-limite:
 - facciamo esperienza del limite
 - questo ci porta al riconoscimento dei nostri limiti, alla presa di coscienza di sé
 - nel momento in cui facciamo questo, ci si dischiude la possibilità di tendere verso un potenziale, continuo MIGLIORAMENTO e superamento dei nostri limiti

Conclusioni

- NATURALITA' del limite: il limite è insito nella nostra natura
- POSITIVITA' del limite: il limite è positivo per tre ordini di ragioni:
 - condizione di possibilità della conoscenza
 - senso dato dalla relazione
 - possibilità di miglioramento

Martha C. Nussbaum



- Docente di Ethic and Law presso la Law School and Divinity School dell'università di Chicago
- Uno dei filosofi americani di maggior rilievo, polemici e discussi
- Enorme prolificità: vera e propria gigantessa del panorama culturale contemporaneo

(25 lauree ad honorem, 40 tra altri titoli e premi ricevuti, una dozzina di libri scritti, 5 libri sotto contratto, 12 libri editi, 257 articoli scritti, 48 recensioni, una ventina di organizzazioni di cui è o è stata membro, 30 altre attività professionali svolte, che spaziano dall'incarico di *Advisory Committee* per la divisione dei *Women's Rights* dello *Human Rights Watch* (2003) a programmi televisivi realizzati per la *BBC* e *Discovery Channel* su autori, opere e temi di filosofia antica)

- “What makes Martha Nussbaum run?”

(dieci miglia al giorno, barrette energetiche durante le interviste)



- ampio ventaglio di interessi coltivati e di ambiti di studio, in un'ottica di dinamica ricerca interdisciplinare
- filosofia antica (Aristotele e Ellenismo)
- teatro greco antico
- Dante, Dickens, Beckett, Whitmann
- Nel 1986 chiamata come consulente per la ricerca (*research advisor*) al *World Institute for Development Economic Research* (WIDER), istituto facente parte dell'Università delle Nazioni Unite a Helsinki, presso cui conduce un lavoro durato otto anni.
- Nussbaum si rende conto del fatto che gli studi filosofici, apparentemente lontani dalle problematiche ora affrontate, possono al contrario essere di grande utilità in quanto “gli antichi filosofi greci lottavano con le difficoltà di persone il cui tenore di vita era più vicino a quello dell'India attuale che non a quello degli Stati Uniti o dell'Europa; quindi le loro proposte sono molto pertinenti alla diagnosi e al miglioramento dei problemi dei paesi in via di sviluppo”.
- Uno degli aspetti di originalità e di grandezza di Martha Nussbaum è, infatti, l'aver saputo integrare conoscenze di natura diversa, facendo interagire la costellazione del sapere economico, politico e sociale di oggi, con la sapienza degli Antichi, rendendo quest'ultima strumento fondamentale per intervenire in modo autorevole nel dibattito contemporaneo di dimensione globale circa i problemi concreti e urgenti dello sviluppo e della giustizia.
- Tre branche principali della sua speculazione:
 - Gli studi sugli Antichi
 - La vita emotiva, o meglio, le implicazioni morali e sociali delle emozioni
 - L'Approccio delle Capacità (culmine delle ricerche sulla giustizia sociale, il multiculturalismo, la condizione della donna)

L'Approccio delle Capacità

- Amartya Sen, economista-filosofo indiano, colui che per primo ha introdotto un approccio basato sul funzionamento e sulle capacità nell'ambito degli studi economici sullo sviluppo
- Alla base di questa teoria vi è una precisa idea di
BENE = VITA BUONA
in cui bisogni, capacità e attività dell'individuo possono trovare soddisfazione e applicazione

ε υ δ α ι μ ο ν ι α
eudaimonia

< Aristotele

Tradotto dalla tradizione come *felicità* in un'accezione erronea: bene psichico, contentezza, stato di piacere

Invece, nella tradizione greca e aristotelica = ATTIVITÀ

Attività in accordo con le virtù e in stretto rapporto con l'esposizione alla fortuna e alla fragilità dell'uomo rispetto ai beni esterni

→ “Prosperità umana”, “*fioritura*”

→ La domanda fondamentale che si pone il metodo delle capacità è non tanto che cosa una persona possieda, né se sia soddisfatta delle sue condizioni di vita, quanto piuttosto cosa è effettivamente in grado di fare e di essere, ossia di quali opportunità e libertà dispone

Per introdurre l'approccio delle capacità, Martha Nussbaum scrive:

“Lo scopo del progetto è fornire la base filosofica a un esame dei principi costituzionali fondamentali che dovrebbero essere rispettati e implementati dai governi di tutti i paesi, quale minimo essenziale richiesto dal rispetto della dignità umana. Sosterrò che l'approccio migliore a questa idea di *minimo sociale fondamentale* è quello fornito da un atteggiamento centrato sulle *capacità umane*, ossia su ciò che le persone sono effettivamente in grado di fare e di essere. Individuerò una lista delle *capacità umane fondamentali*, collocandole nel contesto di un certo tipo di liberalismo politico che fa di esse altrettanti obiettivi politici specifici.

(...)

L'approccio basato sulle capacità è pienamente universale: le capacità in questione sono importanti per ogni cittadino, in ciascun paese, e ciascuno deve essere trattato come un fine.”

L'idea di soglia

- Al di sotto di un certo livello di capacità una persona non è in grado di vivere in modo veramente umano

→ *principio delle capacità*

“le capacità sono perseguite per ciascuna persona individualmente, non per gruppi o famiglie o stati o altre corporazioni; il fine politico ultimo è la promozione delle capacità individuali”

La lista delle capacità

- Isola quelle capacità umane che si può credibilmente sostenere siano *di importanza centrale per ogni vita umana*
- E' frutto di anni di discussioni multiculturali
- E' una *thick vague theory of the good*
Thick = spessa, nel senso che si pone l'obiettivo di individuare una vasta gamma di beni veramente essenziali per una reale vita buona
Vague = aperta a sviluppi, cambiamenti, miglorie, anche in base alle specificità culturali locali
- Nasce da una domanda
quali sono le *attività caratteristiche dell'essere umano*, cosa fa l'essere umano in quanto tale (e non, ed esempio, come membro di un particolare gruppo o comunità locale)
quali sono le forme di attività, di fare e di essere, che costituiscono la forma di vita umana e la distinguono da altre forme di vita (effettive come quella delle piante e degli animali o immaginabili come quella di dei di miti e leggende)
- E' una lista di *componenti separate*
non è possibile soddisfare il bisogno di una di esse concedendo maggiore quantità di un'altra. Sono tutte fundamentalmente importanti e di qualità diversa. Nello stesso tempo sono anche strettamente collegate tra di modo che l'assenza di una sola, già nociva di per sé, erode alla fine anche le altre.

Capacità umane fondamentali

1. **Vita.** Avere la possibilità di vivere fino alla fine una vita di normale durata; di non morire prematuramente, o prima che la propria vita sia stata limitata in modo tale da essere indegna di essere vissuta.
2. **Salute fisica.** Poter godere di buona salute, compresa una sana riproduzione; poter essere adeguatamente nutriti; avere un'abitazione adeguata.
3. **Integrità fisica.** Essere in grado di muoversi liberamente da un luogo all'altro; di considerare inviolabili i confini del proprio corpo, cioè essere protetti contro le aggressioni, compresa l'aggressione sessuale, l'abuso sessuale infantile e la violenza domestica; avere la possibilità di godere del piacere sessuale e di scelta in campo riproduttivo.
4. **Sensi, immaginazione, pensiero.** Poter usare i propri sensi per poter immaginare, pensare e ragionare, avendo la possibilità di farlo in modo "veramente umano", ossia in un modo informato e coltivato da un'istruzione adeguata, comprendente alfabetizzazione, matematica elementare e formazione scientifica, ma nient'affatto limitata a questo. Essere in grado di usare immaginazione e pensiero in collegamento con l'esperienza e la produzione di opere autoespressive, di eventi, scelti autonomamente o di natura religiosa, letteraria, musicale e così via. Poter usare la propria mente in modi protetti dalla garanzia delle libertà di pratica religiosa. Poter andare in cerca del significato ultimo dell'esistenza a modo proprio. Poter fare esperienze piacevoli ed evitare dolori inutili.
5. **Sentimenti.** Poter provare affetto per cose e persone oltre che per noi stessi, amare coloro che ci amano e si curano di noi, soffrire per la loro assenza; in generale, amare, soffrire, provare desiderio, gratitudine e ira giustificata. Non vedere il proprio sviluppo emotivo distrutto da ansie e paure eccessive, o da eventi traumatici di abuso e di abbandono. Sostenere questa capacità significa sostenere forme di associazione umana che si possono rivelare cruciali nel loro sviluppo.

Capacità umane fondamentali

6. *Ragion pratica*. Essere in grado di formarsi una concezione di ciò che è bene e impegnarsi in una riflessione critica su come programmare la propria vita. Ciò comporta la protezione della libertà di coscienza.

7. *Appartenenza*. a) Poter vivere con gli altri e per gli altri, riconoscere l'umanità altrui e mostrarne preoccupazione, impegnarsi in varie forme di interazione sociale; essere in grado di capire la condizione altrui e provarne compassione; essere capace di giustizia e di amicizia. Proteggere questa capacità significa proteggere istituzioni che fondano e alimentano queste forme di appartenenza e anche proteggere la libertà di parola e di associazione politica. b) Avere le basi sociali per il rispetto di sé e per non essere umiliati; poter essere trattato come persona dignitosa il cui valore eguaglia quello altrui. Questo implica, al livello minimo, protezione contro la discriminazione in base a razza, sesso, tendenza sessuale, religione, casta, eticità, origine nazionale. Sul lavoro essere in grado di lavorare in modo degno di un essere umano esercitando la ragion pratica e stabilendo un rapporto significativo di mutuo riconoscimento con gli altri lavoratori.

8. *Altre specie*. Essere in grado di vivere in relazione con gli animali, le piante e con il mondo della natura provando interesse per esso e avendone cura.

9. *Gioco*. Poter ridere, giocare, godere di attività ricreative.

10. *Controllo del proprio ambiente*. a) **Politico**. Poter partecipare in modo efficace alle scelte politiche che governano la propria vita; godere del diritto di partecipazione politica, delle garanzie di libertà di parola e di associazione. B) **Materiale**. Aver diritto al possesso (di terra e beni mobili) non solo formalmente ma in termini di concrete opportunità; godere di diritti di proprietà in modo uguale agli altri; avere il diritto di cercare lavoro sulla stessa base degli altri; essere garantiti da perquisizioni o arresti non autorizzati

(video)

Intelligenza emotiva

- Le emozioni ci avvolgono, ci costituiscono, sono in noi. Proprio da questa sorta di consustanzialità tra noi e le nostre emozioni deriva un'evidente difficoltà nel definirle, penetrarle, avvicinarle.
- Spesso ci investono, ci invadono.
- Di fronte a tali scosse ci lasciamo travolgere in modo passivo e irrazionale o nelle nostre emozioni c'è una sorta di ratio? E' la questione dell'*intelligenza delle emozioni* =
 - capacità di conoscere attraverso di esse
 - e, in virtù di questo, della possibilità della vita emotiva di porsi a guida della nostra condotta.

“Pàthei mathos”
nell’*Agamennone* di Eschilo
vv. 177 e 250

Detrattori VS Sostenitori

Emozioni =

DISORDINE DEL
COMPORTAMENTO E DEL
PENSIERO

Emozioni=

FORMA DI INTELLIGENZA
CONSAPEVOLE

Naom Chomsky, linguista, padre della creatività del linguaggio, spiega con dieci regole come sia possibile mistificare la realtà. Tra queste:

“Puntare sull’aspetto emotivo molto più che sulla riflessione. L’emozione, infatti, spesso manda in tilt la parte razionale dell’individuo, rendendolo più facilmente influenzabile”

Per i secondi

- le emozioni hanno la **capacità di darci info e conoscenze sul mondo esterno**
- attraverso il loro carattere di **APERTURA** al mondo, di ponte tra noi e la realtà, in mancanza del quale vi è mero sentimentalismo, che è chiusura.

Max Scheler

- Max Scheler (Germania, 1874-1928)
- Fenomenologia = scienza dell'esperienza
- Interesse per la vita emotiva
 - come MODO ORIGINARIO DI ACCESSO AL MONDO
 - che ci mette in relazione con l'essenza delle cose e delle persone
 - nella forma del SENTIRE = PERCEZIONE DEL VALORE
- Il sentire (le emozioni) è sempre INTENZIONALE: sentiamo direttamente il valore, senza intermediazione di atti di giudizio
- Emozioni ≠ Sentimenti
 - = stati d'animo semplici legati all'io, meri stati emotivi in cui non accade niente, non recepiamo nulla

La posizione di M.Nussbaum

Centralità della vita emotiva in Nussbaum

- è **una delle capacità umane fondamentali**, è parte rilevante della vita buona
- è indagata al fine di mostrarne la **valenza pubblica**: la vita emotiva ha in sé la potenzialità di indirizzare la nostra condotta morale e, sul piano pubblico intersoggettivo, di far nascere una comune responsabilità etica in grado di edificare politiche buone e giuste
- confuta l'idea di una presunta distinzione della **natura femminile**, vista come “emotiva”, da quella maschile, “razionale”.

Teoria intenzionale, cognitiva, eudemonistica delle emozioni

○ Intenzionale =

le emozioni sono sempre intenzionali, ossia sono rivolte a qualcosa di esterno a noi, che assume la forma del “mi riguarda”, “mi tocca”, “mi interessa”.

Vita emotiva è quindi apertura e relazione (come per Scheler) in mancanza di cui si ha solo sentimentalismo autoreferenziale.

○ Cognitiva =

le emozioni sono stati fisico-mentali sempre razionali in senso descrittivo perché sempre connessi a CREDENZE (non innate ma apprese dalla società, socialmente costruite).

Le credenze sono GIUDIZI SULLA REALTÀ connessi con il valore, inteso qui come valore mondano, relativo a beni di cui non abbiamo il controllo e che possono venire a mancarci.

Le credenze per le emozioni sono condizioni:

- necessarie (non si danno emozioni senza credenze)
- costitutive (il tipo di credenza determina il tipo di emozione)
- sufficienti (basta la credenza per produrre una certa emozione)

○ Eudemonistica =

Eudaimonia è felicità intesa come prosperità umana (buona condotta di vita, dotata della compiutezza delle nostre aspirazioni e capacità e dell'appagamento dei bisogni e dei funzionamenti che contraddistinguono l'essere umano).

Le emozioni implicano credenze che sono giudizi sulla realtà connessi con il valore mondano, relativo e a beni che possono venire a mancarci ma che riteniamo importanti per la nostra felicità-fioritura-prosperità.

Le emozioni sono essenziali per una vita buona e pienamente umana.

Conclusioni

- le emozioni sono una vera e propria forma di conoscenza: ci dicono come stanno le cose
- non ce lo dicono nella forma del calcolo o dell'elaborazione mentale ma dal punto di vista del valore, dell'importanza che attribuiamo alle cose relativamente alla nostra fioritura/prosperità
- ci mettono di fronte al fatto che oggetti e persone del mondo esterno entrano a far parte del nostro sistema vitale

Frank Capra



“Compassion is a two way street”

- Bisacquino, Palermo 1897 - La Quinta, California 1991
- Regista di enorme successo: i **capracorn**
- Amato dal pubblico, bistrattato dai critici
Non si pone come autore ma come capo progetto, non autorità ma leadership (*The name above the title*)
- inventore degli happy ending
della preminenza del regista nei titoli di coda
della camera multipla
il suo operatore ha inventato lo zoom
anticipatore della serialità e del genere misto
insieme a John Ford contribuisce a creare, attraverso il cinema, il mito americano in Europa
- Titoli:
La follia della metropoli
Accadde una notte
L'eterna illusione
Arriva John Doe
Arsenico e vecchi merletti
La vita è meravigliosa

Film non ascrivibili a un unico genere.

Il vero centro del suo cinema: lo dichiara lui stesso: “Stasera vi dirò il segreto della sua arte. E’ molto, molto semplice: **l’amore per la gente**. Se aggiungete a questa formula due cose anch’esse molto semplici, la libertà di ogni individuo e l’uguale importanza di ognuno, avete i principi su cui ho costruito tutti i miei film”.

(video)

Compassione

La compassione è un tema molto trattato perché ha chiara valenza sociale e politica.

DETRATTORI

Stoici, Spinoza, Nietzsche,
Hannah Arendt

SOSTENITORI

Rousseau, Nussbaum

Le critiche:

- il problema di trasformarla in azione
- la sproporzione tra possibilità di intervento del singolo e quantità di dolore nel mondo
- l'uso selettivo della compassione: partigiana

La posizione di Nussbaum

- Pur consapevole dei rischi e senza negarli, Nussbaum indaga la **compassione** intendendo proporla **come base per una una morale e delle politiche corrette**

- ≠ EMPATIA

= ricostruzione attraverso l'immaginazione dell'esperienza di un'altra persona, senza alcuna particolare valutazione di quella esperienza e cioè senza partecipazione emotiva

→ la compassione è un'emozione, l'empatia un meccanismo

→ non sono sinonimi

- < Aristotele (*Retorica*)

**COMPASSIONE = EMOZIONE DOLOROSA PER
L'IMMERITATA SVENTURA TOCCATA A UN'ALTRA
PERSONA**

- Coerentemente con la teoria generale delle emozioni, la compassione è un crogiolo di GIUDIZI (credenze).
- GRAVITÀ = la considerazione che il male sia particolarmente rovinoso (*Retorica* 1386° 6-7)
- ASSENZA DI COLPA = la considerazione che il male sia immeritato o, se vi è contributo di colpa, che la sofferenza sia sproporzionata ad essa (*Retorica*, 1385° 13ss; *Poetica* 1453° 3-5)
- SIMILI POSSIBILITÀ = quel male potrebbe colpire anche noi e che siamo vulnerabili allo stesso modo

○ Nussbaum ≠ Aristotele

il giudizio di simili possibilità per quanto importante non è necessario per l'insorgere della compassione (es. proviamo compassione anche per animali non umani)

→ GIUDIZIO EUDEMONISTICO

- pone chi soffre fra ciò che ha importanza per me, per la vita della persona che prova l'emozione
- attraverso la vulnerabilità dell'altro accediamo alla nostra stessa vulnerabilità, alla fragilità della nostra fioritura/prosperità

Immaginazione

Per la formazione del giudizio eudemonistico è fondamentale l'IMMAGINAZIONE, la facoltà che lavora alla rappresentazione della situazione dolorosa altrui

< J.J. Rousseau, *l'Emile* (1762): immaginazione seconda tappa fondamentale per l'insorgere della compassione

È decisiva perché non è tanto necessario sentirsi vulnerabili a uno stesso rischio per essere compassionevoli, ma è attraverso l'immaginazione che possiamo diventare vulnerabili e lasciarci coinvolgere dal dolore di un altro. Magari lontano, sconosciuto, diverso.

La tragedia greca

- Eschilo, Sofocle, Euripide (Atene, V sec aC)
- Attualità della tragedia greca
 - dà espressione alla **potenza con cui le passioni agitano l'uomo** con le loro implicazioni sociali, etiche, culturali
 - vi si manifesta la **valenza pubblica della compassione**

Il mondo della tragedia è quello del conflitto, del **CONTRASTO PROFONDO E INSANABILE**

che oppone l'EROE tragico a

- divinità (Eschilo)
- collettività (Sofocle)
- uomo (Euripide)

L'eroe tragico è afflitto da una **COLPA**, che è sempre **OGGETTIVA** = inflitta dal fato senza alcuna ragione che la giustifichi.

Di fronte al dolore estremo dell'eroe, lo spettatore è catturato, coinvolto, annichilito: patisce con lui e per lui

→ **CATARSI** (purificazione) (Aristotele, *Poetica*) = fine della tragedia è suscitare

fobos, **terrore** (che quel male possa abbattersi su di sé)

eleos, pietà, **compassione** (per chi ne soffre)

perché il popolo della *polis*, la città stato, si purifichi dalle passioni attraverso un coinvolgimento emotivo dall'effetto liberatorio.

Teatro greco è RITO COLLETTIVO, volto a EDUCARE la *polis* ATTRAVERSO IL DOLORE degli eroi tragici e la **COMPASSIONE** degli spettatori.

Il *Filottete* di Sofocle



- Non è solo il resoconto di una vicenda penosa ma è la messa in scena del

PROCESSO DI EDUCAZIONE DI UN GIOVANE, DELLA SUA FORMAZIONE ETICA

ATTRAVERSO L'ESPERIENZA DEL DOLORE ALTRUI, ATTRAVERSO LA COMPASSIONE

- Nella vicenda di Neottolemo e Filottete assistiamo al dispiegarsi dei TRE GIUDIZI implicati nell'emozione della compassione
 - 1 GRAVITÀ: Neottolemo afferma di provare vera compassione per Filottete solo dopo aver assistito alla crisi acuta del suo male, lancinante e insopportabile (*"Tremendo è il peso del tuo male"*)
 - 3 ASSENZA DI COLPA: Filottete è stato ingiustamente abbandonato per una ferita dal fetore insopportabile verso cui non ha responsabilità alcuna; dall'altro dalle parole di Neottolemo capiamo che Filottete è stato morso dal serpente perché stava per oltrepassare il recinto di una ninfa (*"Divina è l'origine del male che ti tormenta"*), dunque un'ombra di colpa Filottete ce l'ha, ma il male che gli è stato inflitto, aggravato dal crudele abbandono, appare del tutto sproporzionato.
 - 5 EUDEMONISTICO: Filottete: *"Abbi pietà di me, considerando che l'uomo è sempre esposto a timori e pericoli"*

Conclusioni

La compassione

- **contro il mito dell'autosufficienza stoica e quello del rispetto astratto della norma**, è per Nussbaum l'unico modo per coinvolgere l'uomo in un comune senso di umanità bisognosa, esposta al caso e legata alla precarietà dei beni materiali
- ci riconduce alla concretezza della condizione umana nel suo aspetto pratico-materiale
- è dunque fondamentale per una teoria morale che non sia astrattamente normativa ma si radichi nello sviluppo emozionale della persona